

## PROGRAMMA

### Mercoledì 10 gennaio

#### Ore 15.00

Presentazione del progetto

**GIOVANNI CARERI**, luav/Ehess

#### Ore 16.00

**ÉRIK BULLOT**, ENSA Bourges :

*Michael Snow: Reprise et rétrospective\**

[*Michael Snow: Ripresa e retrospettiva*]

Con la proiezione di : *Side Seat Paintings Slides Sound Film* (1970/20') dei Michael Snow

L'artista torna talvolta alla propria opera, sdoppiandosi in storico, per visitare e rivisitare i propri segni inseriti in nuove combinazioni. Più che di una ripetizione in senso stretto, si tratta di una ripresa che mira a attualizzare i possibili e le promesse, attraverso un circuito di retroazione. Così Michael Snow, all'inizio degli anni '70, esplora la propria produzione artistica attraverso tre opere: *A Casing Shelved*, *Side Seat Paintings Slides Sound Film* e il catalogo della sua mostra *A Survey*, intrecciando in modo ironico mappatura, autobiografia e storia dell'arte. L'intervento si propone di studiare questo ritorno dell'artista su sé stesso, come espressione artistica di una storia virtuale dell'arte.

Érik Bulloot è cineasta e teorico. Ha pubblicato recentemente *Le Film et son double. Boniment, ventriloquie, performativité* (Mamco, 2017). Insegna cinema all'École nationale supérieure d'art di Bourges (Francia).

#### Ore 17.00

Pausa

#### Ore 17.30

**LENA BADER**, DFK Paris :

*Une image peut toujours en cacher une autre. Juxtapositions d'histoires de l'art\**

[*Un'immagine può sempre nascondere un'altra. Giustapposizioni di storie dell'arte*]

Lo sguardo comparativo è al contempo oggetto e strumento della storia dell'arte. Esso funziona sia come vettore di conoscenza e di concettualizzazione, che di mediazione. Sebbene la doppia proiezione di diapositive abbia fornito un medium duraturo per questa procedura, è più interessante interrogare le comparazioni in storia dell'arte anzitutto nella prospettiva di una teoria dell'immagine, piuttosto che dei dispositivi tecnici. La comunicazione prenderà dunque avvio da alcuni esempi di studi comparativi agli albori della doppia proiezione, per trattare la visione comparativa come una pratica dell'immagine fondamentale in storia dell'arte.

**Lena Bader** è Research Director al Centro Tedesco di Storia dell'arte di Parigi (DFK Paris) e responsabile delle pubblicazioni in lingua tedesca. Si è addottorata alla Università Humboldt di Berlino con una tesi sulla storia (visuale) della storia dell'arte sotto la direzione di Horst Bredekamp e Andreas Beyer. È stata ricercatrice presso il centro del CNR svizzero *eikones* - Iconic Criticism a Basilea. I suoi interessi di ricerca riguardano la storia della scienza, la teoria

dell'immagine, le dinamiche interculturali nelle arti. Sta lavorando sulla circolazione delle immagini nel XX secolo.

### **Ore 18.30**

Proiezione di *Carpaccio* (1947/15') e *Caravaggio* (1948/16') di Umberto Barbaro e Roberto Longhi.

Lettura del testo di *Caravaggio* dell'attore **GUSTAVO FRIGERIO**

Introduzione di **CARMELO MARABELLO**, Iuav

Proiezione organizzata grazie alla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi

Ne dopoguerra lo storico dell'arte Roberto Longhi e il teorico del cinema Umberto Barbaro realizzano insieme due cortometraggi sulla pittura di Carpaccio e di Caravaggio. Il loro scopo, con le parole di Longhi, era di « far muovere la camera sull'opera d'arte secondo il probabile movimento critico dell'occhio dell'osservatore », con la giustapposizione di un commento semplice, ma capace di sollecitare l'attenzione dello spettatore. In contrasto con una tendenza del film sull'arte che vede nel racconto l'elemento fondamentale, Longhi e Barbaro intendono lavorare sulla descrizione e l'interpretazione formale sviluppando ipotesi teoriche inedite, in un confronto tra parola e riproduzione delle opere fatto di continui rilanci.

### **Giovedì 11 gennaio**

#### **Ore 15.00**

**LYDIE DELAHAYE**, Université Paris 8 :

*Surface d'authentification\**

[*Superficie di autenticazione*]

Nella storia dei metodi della storia dell'arte, le tecniche di autenticazione si fondano in primo luogo sulla dimensione materiale dell'opera. L'esame della pittura, a occhio nudo o attraverso la mediazione di strumenti ottici, esplora il suo stato di superficie. Lo sguardo dell'esperto, - concentrandosi sul « supporto, il pigmento e la superficie piana » - attiva allora una lettura puramente modernista dell'opera, assumendo di conseguenza « l'ineluttabile piattezza della superficie » enunciata da Clément Greenberg. Attraverso una riattivazione delle modalità e delle strategie dell'expertise, il film sembra rimettere in scena le procedure di autenticazione per dare a vedere la realtà materiale della pittura che esso traspone su superfici di proiezione. Al di là dei film *sulle* procedure di autenticazione, la mediazione filmica della pittura permette la proiezione, attraverso il film, delle proprietà stesse dell'autenticazione.

**Lydie Delahaye** è assistente e dottoranda in Film Studies all'Université Paris VIII. La sua ricerca riguarda lo slittamento dello statuto culturale del film di non-fiction dalle origini, all'inizio del XX secolo, sino alle attuali pratiche curatoriali nei musei d'arte. Ha ottenuto il suo master in estetica presso l'Université Paris 1 – Sorbonne.

#### **Ore 16.00**

**ENRICO CAMPORESI**, Labex CAP/INHA :

*Strategie di risarcimento*

Con la proiezione di *Giotto e il restauro della Madonna d'Ognissanti*, Parte I (1991/27') di Massimo Becattini

Come confrontare l'opera d'arte al proprio restauro? Certo non basta documentare l'armamentario tecnico a disposizione del restauratore, giacché l'intervento sulla materia

dell'opera non si confonde integralmente con una disciplina che resta intimamente teorica. Pensare il restauro è un'operazione complessa e il film – nelle sue declinazioni didattiche o in quelle più apertamente sperimentali – si configura come un luogo di riflessione possibile. L'ipotesi qui enunciata è a prima vista ingannevole (specie nelle manifestazioni che si vogliono più trasparenti e positiviste) ma resta suscettibile di fornire qualche minuta indicazione di metodo.

**Enrico Camporesi** è ricercatore post-doc presso il Labex CAP e borsista della Terra Foundation all'Institut national d'histoire de l'art di Parigi. Ha concepito e organizzato diverse programmazioni di film/video e mostre in Francia e all'estero. È in corso di pubblicazione il suo libro *Futurs de l'obsolescence*, un saggio sul restauro dei film d'artista (Mimesis 2018)

### **Ore 17.00**

Break

### **Ore 17.30**

**ERIC DE BRUYN**, Freie Universität Berlin :

*Magnetic Spaces: The Filmic Topologies of Lygia Pape*\*\*

[Spazi magnetici: Le topologie filmiche di Lygia Pape]

Con la proiezione di lavori di Lygia Pape

Negli anni '50 Lygia Pape, come Hélio Oiticica e Lygia Clark, era un'attiva partecipante del movimento neo-concreto a Rio de Janeiro. Piuttosto che sviluppare un rigido linguaggio pittorico di geometriche forme astratte, questi artisti si sono profondamente impegnati in pratiche di tipo topologico, che destabilizzavano non solo la relazione figura/fondo nei loro quadri, ma che operavano letteralmente sui confini del medium stesso, rovesciando la superficie e i loro limiti.

In quest'ottica l'opera *Tecelares* [Tessitori] (1955-60) di Pape, sviluppa un intenso dialogo con *Tripartite Unity*, una scultura dell'artista concreto svizzero Max Bill - vincitore della prima Biennale di São Paulo nel 1951 - basata sulla piega 'non-orientabile' del nastro di Moebius. Dopo aver brevemente abbandonato la pittura nei primi anni '60, Pape partecipa al movimento del *cinema novo*, progettando poster e titoli di apertura per Glauber Rocha, tra gli altri. Insoddisfatta di quel che percepisce come lo stile lineare del cinema – “the best film will always be the unedited footage” (Pape) – alla fine si dedica, a sua volta, alla realizzazione di film, perseguendo un più 'aperto' metodo topologico. Nei suoi film esplora campi di attrazione e repulsione corporea, architettonica e urbana, effimere situazioni di coinvolgimento che chiama 'spazi magnetici'. L'intervento si occuperà di una serie di cortometraggi di Pape, tra cui *A matemática e o futebol* (1971), *Favela da Maré* (1972), *Our Parents "Fossilis"* (1974), *A mão de povo* (1975), *Eat-Me* (1975), *Catiti-Catiti na terra dos brasis* (1978).

Nel loro insieme questo gruppo di film precede la serie finale delle installazioni *Ttéia*, che consistono in reti di fili metallici che creano complesse esperienze fenomenologiche per lo spettatore nello spazio.

**Eric de Bruyn** è professore di film e fotografia alla Freie Universität (Berlino). Ha scritto vari saggi sul film d'artista degli anni 1960-1970 (su Bruce Nauman, Michael Asher, Dan Graham, Richard Serra) e lavora attualmente a una ricerca che ha per titolo *Media Topologies*. Ha ideato diverse programmazioni e mostre (al Centre Pompidou, al MuMOK di Vienna, al Whitney Museum di New York) e è redattore della rivista *Grey Room*.

**Ore 19.00**

Incontro con le artiste\*\* **ROSALIND NASHASHIBI** et **LUCY SKAER**  
E proiezione dei loro film

**Venerdì 12 gennaio****Ore 15.00**

Incontro con l'artista \*\* **PAUL SIETSEMA**  
E proiezione di *Empire* (2002/24')

*Empire* è un film 16 mm di 24 minuti girato nel 2002, il cui punto di avvio – se non di inizio – è una esplorazione del soggiorno newyorkese di Clement Greenberg, ricostruito a partire da una fotografia pubblicata su un numero di *Vogue* nel 1964. Il film è diviso in sei sequenze nelle quali appaiono dei modelli, tutti costruiti dall'artista, che non hanno esistenza al di fuori del film. Il film non ubbidisce a una costruzione lineare e progressiva, ma a una organizzazione tabulare: animato da una critica della specificità, *Empire* sembra al contempo una galleria di sculture e un libro (un testo di storia dell'arte concepito come una critica postmoderna dell'essentialismo greenberghiano) per il quale la fotografia pubblicata in *Vogue* servirebbe da copertina. Scompigliando la definizione di medium, Sietsema trasforma le immagini in immagini di altre immagini e dissocia la temporalità dell'esperienza dalle cose stesse.

**Ore 16.30**

Incontro con l'artista\* **PIERRE LEGUILLON**,  
*Diane, Ad et Tupperware. Une conférence autobiographique*  
[*Diane, Ad e Tupperware. Una conferenza autobiografica*]

«Di solito ho messo da parte l'aspetto biografico delle figure storiche convocate in alcune delle mie opere (Diane Arbus, Ad Reinhardt, Gio Ponti...) per concentrarmi sulle loro opere, oggetti autonomi che hanno una loro vita propria. Ho anche evitato ogni riferimento biografico letterale. Qualche anno fa però l'artista Lili Reynaud-Dewar mi ha convinto a raccontare la mia storia, una storia che si è sempre scritta attraverso la proiezione, anche quando fa a meno del proiettore»  
(Pierre Leguillon)

**Ore 17.30**

Incontro con gli artisti\* **MATHIEU COPELAND** e **PHILIPPE DECRAUZAT**  
E proiezione di estratti del progetto *A Personal Sonic Geology*

Il cinema, medium di investigazione di produzione e tecniche materiali dell'era moderna, costituisce un dispositivo archeologico che permette la configurazione di un museo ideale, affrancato dalle operazioni di gerarchizzazione tra gli oggetti esposti. Le procedure sperimentali convocate in *A Personal Sonic Geology* stabiliscono, seguendo il cinema sperimentale e il film d'artista, un registro di occorrenze formali e concettuali che instaurano un modello di esposizione riflesso nel film e articolato come un programma.

\* Incontro in francese (traduzione in italiano)

\*\* Incontro in inglese (traduzione in italiano)